



**Nell'esperienza  
di un grande Amore**

## **TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO**

### **Barbara**

Nicolino carissimo, lunedì ha partecipato con noi alla preghiera dell'Affidamento, mons. Francesco Manenti in occasione della visita pastorale nella parrocchia di "San Giuseppe" a Marotta.

Quando ha preso la parola, al termine, per concludere e darci la benedizione, il Vescovo ha detto: "Voglio dirvi quello che mi ha fatto pensare ciò che abbiamo letto stasera di Nicolino".

Già credo basti questo per sintetizzare la portata dell'incontro che abbiamo vissuto.

Per me stasera è stato un aiuto a rigustare e riscoprire il gesto e il luogo dell'Affidamento e la bellezza e il valore della presenza di ciascuno (da don Armando a Daniele, da Katia a Silvia, da Mariano a Daniela e Roberto...), di tutti. È stato poi un dialogo semplice quello vissuto col Vescovo dopo l'Affidamento; era molto aperto e desideroso di conoscerci, di vedere. Ci ha detto di essere rimasto colpito dal gesto del rosario ed evidentemente aveva seguito e colto tantissimo dell'introduzione e delle meditazioni. È stato pieno di entusiasmo per la mostra, per i ragazzi presenti... "I ragazzi hanno bisogno di adulti felici, contenti di vivere", ha detto riferendosi all'emergenza educativa e anche al nostro lavoro a scuola. Sono state presenti anche diverse persone di Marotta, amici ma anche persone della parrocchia. Tutti molto grati, anche del buffet che Davide e Marco avevano preparato.

È stato un incontro molto bello, un segno tutto particolare della Grazia. Ne sono davvero grata.

### **Giorgia**

Fino a qualche tempo fa non davo peso alle circostanze che vivevo, o meglio, maledicevo quei pomeriggi passati sul letto a piangere per quello che subivo a scuola, per l'ingiustizia che sentivo, per le cattiverie che sembravano non finire mai. Ogni volta che credevo di trovare un momento di pace arrivava qualcosa o qualcuno a ferirmi. Tornavo a casa e speravo di trovare un po' di pace e invece peggio. Ho iniziato a pensare che il problema ero io, che ero sbagliata e che quindi meritavo una vita così. Mi domandavo tanto su di me, sugli altri, ma non trovavo mai pace.

In un momento preciso, poi, la testimonianza di Marco è come se avesse aperto uno spiraglio. In quello che stavo vivendo - grazie a lui - ho iniziato a pensare che era una possibile strada su cui camminare e non solo qualcosa da cui sopravvivere per aspettare tempi migliori. Io volevo essere felice e questo non era sbagliato, e io non ero sbagliata. Si è così aperta una possibilità a cui io mi sono legata con le unghie e con i denti.

La delusione per chi mi delude incomincia a essere una strada perché, se prima mi fermavo al fatto, al sentimento che si scatenava, adesso, grazie all'abbraccio di una compagnia di amici, io riesco a vedere che quando mi deludo è perché sbaglio nel pensare che l'altro sia il motivo del mio stare bene, che l'altro possa darmi la felicità o farmi vivere momenti all'altezza del cuore. Ogni volta che sento dispiacere o delusione io vado a vedere perché mi deludo e arrivo alla vera aspettativa del mio cuore. Gesù, che ho sempre riconosciuto come unico interlocutore che mi comprendesse, oggi diventa tutto il motivo di questo legame con la compagnia, i volti e i gesti. Per cui mi fiondo dentro ogni possibilità di amicizia, di momento da vivere (penso al ballo, alle lezioni di chitarra...) con un entusiasmo mai avuto. Non ho paura più di vivere, di essere ferita, di soffrire. So che ho dei volti di amici che mi accolgono così come sono e che mi indicano la strada perché ogni cosa di me sia per amare Gesù. E più lo vivo e più ho voglia di viverlo ancora.

Nicolino carissimo, prendi questo mio cuore, questo mio cuore che sbotta di profonda commozione per quanto ho nuovamente incontrato e ricevuto attraverso la festa dei cinquant'anni di Roberto! lo so dirti con assoluta certezza che *il Carisma è vivo, è vivissimo!!!*

Un luogo di testimonianza disarmante e "feroce" (come forza, come bellezza, come costrizione... un agguanto...). Roberto invitandoci, ci ha convocato a *stare* di fronte alla sua storia, alla sua esperienza, al suo giudizio, alla sua umanità segnata dalla fede, dal Carisma di Fides Vita... e di fronte a ciò o ci stai o te ne vai... e nessuno è andato via... lo ho colto un ascolto vero... soprattutto da parte dei ragazzi presenti. Quando si ha presenti chi si è, il proprio cuore, il proprio bisogno, il proprio grido, la propria domanda non è difficile immedesimarsi nell'altro... perché il volto di quelle ragazze sbigottito, incuriosito, era il mio... e tu sai quanto è vero prof!

Questo fiume di ragazzi mi ha ribaltato! Ed è stato bellissimo lasciarmi ribaltare perché mi risorprendo viva e risorprendo il gusto e il guadagno di non dare nulla per acquisto!

Mi sono chiesta: "Cosa può muovere così tanti ragazzi ad accettare l'invito, di mercoledì sera, alla festa di compleanno di un cinquantenne?! Ci vuole una "importante" motivazione!". Evidentemente questi ragazzi si sono lasciati attrarre da un "Qualcosa" (io dico Qualcuno) di grande e hanno semplicemente seguito! "Qualcosa" di grande che incontrano nella loro quotidianità e che evidentemente traspare dall'umanità di Roberto! Lo sguardo di questi ragazzi per Roberto, lo sguardo di Roberto così attento per ciascuno di loro, di noi presenti...

Io sono tornata a questo brano della *Felicità in Persona* perché questo è il giudizio, per me, di quello che io ho vissuto ieri: *"Domandiamoci allora cosa accade e cosa cambia quando il calore della sua presenza - la presenza dell'Amore di Dio fatto carne, fatto Gesù - incontra la vita di un uomo. La risposta a questa domanda è un'esperienza, non sono delle chiacchiere! È un'esperienza reale e tangibile. Innanzitutto dovrebbe essere tutta la nostra esperienza personale e l'esperienza che segna la ragione originale e radicale della nostra amicizia. Credo che ognuno di noi possa ritrovarla descritta dalle stupende parole di Papa Francesco quando, commentando la vocazione di san Matteo, durante il suo viaggio a Cuba, ha detto: «[...] Egli stesso [san Matteo] nel suo Vangelo, ci racconta com'è stato l'incontro che ha segnato la sua vita, ci introduce in un 'gioco di sguardi' che è in grado di trasformare la storia (il Papa dice la storia: non solo ogni uomo, ma tutta la storia!). Un giorno come qualunque altro, mentre era seduto al banco della riscossione delle imposte, Gesù passò e lo vide, si avvicinò e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò, lo seguì. Gesù lo guardò. Che forza di amore ha avuto lo sguardo di Gesù per smuovere Matteo come ha fatto! Che forza devono avere avuto quegli occhi per farlo alzare! Sappiamo che Matteo era un pubblicano, cioè riscuoteva le tasse dagli ebrei per darle ai romani. I pubblicani erano malvisti, considerati anche peccatori, e per questo vivevano isolati e disprezzati dagli altri. Con loro non si poteva mangiare, né parlare e né pregare. Per il popolo erano dei traditori, che prendevano dalla loro gente per dare ad altri. I pubblicani appartenevano a questa categoria sociale.*

*E Gesù si fermò, non passò oltre frettolosamente, lo guardò senza fretta, lo guardò in pace. Lo guardò con occhi di misericordia; lo guardò come nessuno l'aveva guardato prima. (E quella presenza gli scoppiò dentro il cuore!). E quello sguardo aprì il suo cuore, lo rese libero, lo guarì, gli diede una speranza, una nuova vita, come a Zaccheo, come a Bartimeo, a Maria Maddalena, a Pietro e anche a ciascuno di noi». Ecco cosa accade! Ecco l'esperienza di un uomo, di un cuore raggiunto dal calore di quella presenza, di quello sguardo, di quell'amore. Il cuore da pre-occupato, appesantito, imprigionato, intristito, ammalato da noi stessi, dalle nostre immagini, dai nostri pensieri, dai nostri tentativi, dalle nostre misurazioni e dalle nostre paure, angosce, peccati e miserie si ritrova investito e pieno di uno stupore, di una meraviglia, di una commozione, di una libertà, di una pace, di un'attrattiva irresistibile per uno sguardo unico, impareggiabile che lo ridesta e lo rigenera alla vita, alla speranza, all'amore. La vita, incontrata e investita incessantemente dallo sguardo di Gesù, la si vede fiorire e rifiorire continuamente nell'esperienza di una speranza, di una novità, di una gioia, di una bellezza, di una libertà, di un amore, di un perdono, di una pace, di una rigenerazione, e anche di una intelligenza su tutto, a noi impossibile e impareggiabile al vaglio e al giudizio della ragione".*

Il momento dei saluti di Roberto, poi, con i ragazzi è stato struggente per ciò che ha significato per me! Mi sono commossa profondamente (e la commozione che mi sono ritrovata è un giudizio).

Salutando Roberto, prima di andare via, l'ho voluto ringraziare dicendogli: "Oggi, in questa contemporaneità qui, io ho fatto *nuovamente* esperienza del medesimo sguardo che Nicolino ha vissuto su di me trent'anni fa!". Una contemporaneità vivissima! Una cosa pazzesca!

E quindi... *Sì Nicolino, il Carisma è vivo, vivissimo ed è vivo in me ringraziando Dio!*

*Grazie Signore per averci donato un Carisma così... che genera figli così...*

## Sergio

Io ho bisogno di esprimere la mia gratitudine per ciò che ancora una volta ho visto davanti ai miei occhi, al mio cuore, alla mia ragione...

Non trovo parole se non quelle che nascono dal mio sguardo fisso e fissato dove è la Vita. Uno sguardo di adorazione e contemplazione come quella che mi sono ritrovato a vivere in questi giorni spesso così vuoti per me che non trovavano valore e gusto in niente e che non ho scartato ma che ho portato come grido e bisogno davanti a Gesù Eucarestia dove ho consacrato, forse come non avevo fatto mai prima, me stesso, non pensando alla consacrazione come "vocazione particolare" ma alla necessità per me di un attaccamento, un abbandono, di "un'abbronzatura", di un vuoto che voleva solo essere riempito. Non so esprimerlo diversamente se non con quel *"rimanete in Me"* che imparo essere il massimo del dinamismo e che si manifesta come attaccamento dentro una sequela e un cammino e come espressione di tutta l'ampiezza della Vita.

Sì, "se c'è una cosa che voglio, se c'è una cosa che vale è abitare la Tua casa" perché, mi verrebbe da dire, è l'unico modo per cui tutto il resto non è più banale e ti viene voglia di viverlo... Compreso il lunedì che in questi giorni mi spaventa come non mai pensando a quello che mi troverò a vivere al lavoro (alla fine una stupidaggine a paragone di chi sta sotto le bombe ma è la mia realtà)... Vediamo se regge e se non regge "va bene lo stesso" perché è sempre una possibilità preziosa di guardare me e di tornare a Lui.

*"Chi ci separerà dall'Amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di Colui che ci ha amati".*

Ti Abbraccio.

## Katia

*"Sì, come dice sant'Agostino, «grande cosa è quello che ci è promesso... Ma è molto più grande quello che ci è accaduto, quello che è stato compiuto per noi». Continua sant'Agostino, in quella lettura: «Chi è infatti Cristo? È colui del quale si dice: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio". Ebbene questo Verbo di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...». Ecco che cosa è accaduto!"*

Ecco cosa ci è accaduto: il Signore abita in mezzo a noi. Per questo si può essere felici. Questo ho visto sabato, quando tantissimi ragazzi sono venuti a casa nostra: che il Signore era in mezzo a noi. Quando mi è arrivato un vocale da Margherita che mi diceva che sarebbero venuti a vivere l'Eco a casa nostra - circa una ventina di loro -, ho pensato subito che non si potesse fare: "È evidente, la casa è troppo piccola! Nemmeno ci entrano!"

Io, di fronte a quello che mi accade, in prima battuta, dico sempre "no". Marco me lo richiama continuamente. Davanti metto sempre la mia visione delle cose, la mia misura... Ma, l'altra sera, questa cosa mi "rigirava" dentro il cuore. Ero inquieta. Mi è venuto in mente subito quel momento del Vangelo in cui Gesù vede Zaccheo sull'albero e gli dice: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". "Oggi devo fermarmi a casa tua": anche a me veniva detto questo. A tutte le obiezioni che potevo dire è come se mi emergesse subito una "risposta" che mi faceva vedere che le mie erano solo obiezioni e non la verità: "Abbiamo una casa piccola...". Ma se il Signore ha moltiplicato i pani e i pesci, ci farà entrare, in qualche modo, anche questi ragazzi.

"La nostra casa è semplice" - considerando che i compagni di scuola dei miei figli hanno bellissime case - . "Ma questi ragazzi di cosa hanno bisogno? Di un castello o di qualcuno che possa dirgli perché vale la pena vivere?". Insomma... ci siamo stati tutti... in ventitré di loro e tre di noi adulti! Ho trovato anche ventitré sedie!

È stata una serata bellissima! Giovanni e Maria Chiara sono stati contentissimi, ed è come se aspettassero da tanto tempo questa apertura! I ragazzi che sono venuti sono stati altrettanto contenti: i compagni di scuola di Giovanni, quelli del calcio... Laura, Maria Letizia, Maria, Giorgia... io le ho viste felici!

Ho visto di più quello che siamo chiamati ad essere: quella apertura. Abbiamo tolto tutto quello che dava "fastidio" in quella cucina e abbiamo fatto spazio, o meglio, abbiamo lasciato che qualcun Altro facesse spazio con questa richiesta di Roberto di stare a casa nostra. Ho visto di più cosa dovrebbe essere il matrimonio.

Signore pietà. Grazie Signore.

## Marco

Nico... Anche io ho letto ieri sera l'articolo della notizia del cantante Sangiovanni che ha annunciato di volersi "fermare"; l'ho letto con lo struggimento di chi sa di sé e vede che la "questione" non può essere circoscritta alla "salute mentale", di chi ha visto e vede che questo umano lo chiarisce e lo abbraccia realmente solo Gesù e un cammino così. Ho ascoltato in radio i saluti e gli "auguri" dei deejay e giornalisti, dei fan che augurano di "superare" questo momento: torniamo sempre lì, come se l'umano fosse una tappa da superare, qualcosa di malato da risolvere... Quanto riguarda me questo! Quanto riguarda noi che possiamo pensare indebitamente che questa umanità sia da risolvere, da toglierci, magari con Gesù...

Che Grazia il cammino che vivi con noi, per questa continua coscienza *viva* di noi stessi. Quanto vorrei dire a questo ragazzo che è fatto bene, che questa infelicità è semplicemente e drammaticamente il cuore che è così fatto dall'Infinito per l'Infinito che non lo riempie nemmeno tutto il successo del mondo!

Mi richiama questo articolo, mi provoca a fare sul serio e alla responsabilità verso questa storia, e mi riempie di commozione e gratitudine per un cammino e un padre come te che non molla mai un centimetro rispetto alla Verità del mio cuore!

## Roberto

Carissimo Padre mio... Siamo arrivati in Ancona da un po' (anche gli altri sono arrivati a Marotta) ma non posso non scriverti.

Credo che una "fotografia" di questa grandiosa festa guidata da Marco possa essere quella di cinque giovani ragazzi (tra i tanti saliti questa sera nella sala dove stavamo perché attratti dalla festa che si sentiva dalla piazzetta antistante il Calabresi...) che si sono lasciati coinvolgere in tutto, non sottraendosi a nulla, con gli occhi sgranati di chi non aveva mai visto nulla di simile - cioè uno spettacolo di umano, di simpatia, di intelligenza... -, per di più con "l'aggravante" della luce sempre accesa e dell'assenza di alcool... insomma, qualcosa di "impossibile".

Ad un certo punto, io stesso attratto dal loro lasciarsi attrarre così, mi sono avvicinato ad uno di loro per presentarmi e lui mi ha subito detto: "Vi abbiamo visto, siamo saliti... Bellissimo... Ci avete 'svoltato' il sabato sera. Grazie". In queste tredici parole credo ci sia tutto: un fatto inaspettato, un imprevisto che ti attira, la tua libertà che si mette in gioco, l'evidenza di un fatto strepitoso, un conseguente immediato riconoscimento di qualcosa di eccezionale, il paragone con quello che avresti fatto in quel tuo (tanto atteso?) sabato sera... e l'inevitabile gratitudine. Qui c'è tutto. C'è tutto ciò che occorre per iniziare il cammino e lasciar crescere il desiderio di tornare in quella strana e bella Compagnia per cercare di capire Chi c'è dietro e lasciar così 'svoltare' una Vita intera e non solo un sabato sera.

Che provocazione, che richiamo, che responsabilità, che commozione, che Grazia...

Il Signore, ancora una volta, è uscito fiducioso a seminare in abbondanza. Beato quel terreno che, liberamente, si è lasciato penetrare e fecondare. Non c'è altro di più nobile, di più alto, di più carnale/divino di questo, di Gesù, a cui dare la mia vita, nel Carisma di Fides Vita.

E domani mattina il Signore, di nuovo e in modo nuovo, busserà alla mia porta....

## Luca

Nico amatissimo! Sono sul treno direzione San Benedetto!

Spero di fare in tempo per andare al funerale... Anche se il treno è un po' in ritardo...

Ieri ho avuto l'ultimo esame di questa serie di "parziali" che ho voluto provare per alleggerire un po' lo studio a gennaio e febbraio... Credo sia andato abbastanza bene, ma è stato bellissimo un momento in cui, ritrovandomi "bloccato", non avendo l'intuizione per svolgere l'esercizio, ho pensato a quel "pregate ininterrottamente"... Anche quell'ora di tempo, in cui sei tutto preso dal ricordarti formule, dimostrazioni, procedimenti... Anche quell'ora non può essere slegata da questo rapporto che il mio cuore riconosce sempre più come necessario e vitale. Altrimenti è tempo perso, è "un'ora da superare per poi godersi le vacanze" (in cui magari ti ritrovi annoiato perché non hai niente da fare...).

Mi ha sostenuto pensare a questo e mi ha spinto subito a ridomandare la Sua Presenza.

Oltre questa piccola condivisione volevo esprimere tutta la mia gratitudine per come ci stai accompagnando e per il dono di poter rivivere gli Eco vissuti fino ad adesso!

Ti abbraccio forte, sperando di poterlo fare fisicamente presto.